

POESIA a cura di ALESSANDRA PACELLI



VERSI DI LIBERTÀ
A CURA DI MARIA
GRAZIA CALANDRONE
MONDADORI
PAGINE 208
EURO 18

Trenta voci di donne in lotta per la libertà

Dalle russe Achmatova e Cvetaeva all'afghana Nadia Anjuman alla svedese Karin Boye e l'americana Elizabeth Bishop. Una raccolta divulgativa, immaginiamo rivolta ai più giovani, per scoprire ancora una volta la potenza poetica delle donne, soprattutto se declinata al di fuori del canone romantico. *Versi di libertà* si intitola infatti la selezione che Maria Grazia Calandrone - anche lei voce nota della lirica italiana - ha messo insieme per Mondadori nella più accattivante collana degli Oscar Bestsellers: formato grande, bella immagine grafica per la copertina rigida, e all'interno disegni che ritraggono le autrici, scelte per tratteggiare un inedito pantheon di ribellione in versi. Sono poetesse molto diverse tra loro non solo per generazione ma soprattutto per la differente provenienza geografica: ciascuna attraverso la parola scritta trova il modo di dire la sua sul mondo, impone la propria personalità, combatte contro guerre, dittature, soprusi e violenze. Tutti temi che le donne conoscono bene perché vissuti sulla propria pelle. Tutte voci che le ragazze di oggi farebbero bene a conoscere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(C) Il Mattino S.p.A. | SIFA srl

Sicca, un rap su ritmi e tempi autobiografici



LUIGI MARIA
SICCA
LAMARO
EDITORIALE SCIENTIFICA
PAGINE 122
EURO 10

Se la poesia si fa strumento di autoanalisi, il lettore diventa voyeur, si trova - volente o nolente - al canonico buco della serratura dove con respiro rotto osserva il non vedibile, il fuori scena, diventando complice per segreti sghembi e confessioni non richieste: «Intimi./ non agili intrecci/ complici sguardi/ su inquieti/ presenti/ le tue cure/ dispari, impari/ altre, diverse letture». Luigi Maria Sicca in questo suo *Lamaro* (Editoriale Scientifica, con contributi pre/postfazione di Sarantis Thanopoulos, Francesco D'Errico, Franco Pavan) si mostra e si cela, porge la guancia a flash autobiografici che aprono squarci di vita («c'era una volta/ un bambino/ con tanta ansia di naufragare»), poi si arrocca tra le pieghe di una «memoria ancestrale/ polvere sulle ali della farfalla» per raccontare maltempo, tabù, breccie e rivoluzioni, ma anche corpi inesperti e un bellissimo «bacio/ che odora un tempo passato». Il tutto senza indugi né compiacimenti, attraversando il tempo di corsa, anzi scandendo un tempo proprio che piega il ritmo e la metrica alle proprie esigenze linguistiche raffinatissime. «Metti le regole/ Toglile/ Prendile/ Cambiale/ a ogni stagione/ Trasforma/ Perequa/ Performa/ Riforma/ mera questione di forma»: sembra un rap che lui musica scandendo sonorità inedite, in bilico tra canto e urlo strozzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMILIO
JONA
IL NON PIÙ
POSSIBILE FRUSCIO
DEGLI ANNI
INTERLINEA
PAGINE 163
EURO 14

Con Jona nei paesaggi della senilità

«In questo pomeriggio/ di bassa vitalità/ sgangherata la luna/ e inchiodato il sole/ è sparita l'irraggiungibile/ felicità». Un pessimismo senile apre l'ultima raccolta di Emilio Jona, *Il non più possibile fruscio degli anni*, che però si chiude con un ben più ottimistico stupore quando scrive «Cos'è questa quasi felicità». Ecco, la felicità da inseguire ancora o da dimenticare (ma cos'è poi la felicità se non la tensione della sua eterna rincorsa, verrebbe da dire) sembra essere l'assillo centrale di un poeta che dall'altro dei suoi 94 anni - con una scrittura tersa, sempre lucida e potente - si concede sberleffi e rimpianti, ironie e saggezze, indignazioni presenti e un'analisi del «passato/ gioiosamente dilapidato/ da un tempo assassino». Non c'è smarrimento malinconico nel ricordo, piuttosto Jona frequenta una memoria fatta di dettagli precisissimi, come il «respiro di talamo/ e di danza»; né c'è autocompiacimento quando descrive «Questo avere per confine/ la tua faccia centenaria». Il poeta è sempre presente a se stesso, anche quando parla «di vecchi/ manomessi e stantii/ che guardano/ attraverso uno specchio/ il lacunoso passato, la gioia/ il colmo che è stato e l'oblio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA